

Un altro modo

Il nuovo disco della clavicembalista Amaya Fernández Pozuelo è dedicato alle Sonate di Domenico Scarlatti

di Giuseppe Scuri



Amaya Fernández Pozuelo è una delle più apprezzate interpreti e studiose del repertorio cembalistico antico. Dopo gli studi al Conservatorio di Madrid, sua città natale, si è trasferita in Italia dove ha completato la sua formazione. Docente di clavicembalo alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano, adesso esordisce per Stradivarius con un cd intitolato *Domenico Scarlatti Alio Modo*, dedicato alla musica per clavicembalo del compositore partenopeo e di alcuni autori iberici da lui ispirati. Il cd affianca il concerto *Domenico Scarlatti e il Flamenco* che la musicista spagnola terrà in varie città: tra cui Salerno (Irno Festival), Ferrara e Modena (Festival Musicale Estense Grandezze & Meraviglie). Il 26 ottobre, giorno natale del compositore, sarà presentato a Napoli.

Come nasce questo album e qual è il suo rapporto con Scarlatti?

«La realtà e la conoscenza si tengono per mano, ma mentre la prima è un presente attuato, la seconda è un divenire. Nella musica si deve coltivare la conoscenza attraverso lo studio e la ricerca, così da

giungere a una differente maniera di vedere la realtà: ed è ciò che mi è successo attraverso lo studio progressivo e costante delle Sonate di Domenico Scarlatti. Il mio rapporto di quotidianità e vicinanza ha finito per far diventare Domenico quasi uno di famiglia».

Cosa sottende il titolo *Alio modo*?

«Rimanda a un'altra maniera, a un altro modo di intendere Scarlatti; è il risultato di una più profonda comprensione e di una lettura diversa del suo testo. La lettura "alio modo" è una risposta all'interpretazione dominante che privilegia gli aspetti virtuosistici di alcune delle sue Sonate; la mia lettura procede in senso contrario. Nelle mie interpretazioni ho tenuto conto degli elementi espressivi, emotivi, teatrali, improvvisativi e popolari che caratterizzano la sua scrittura».

Com'è giunta a questo nuovo approccio?

«Questa visione è andata materializzandosi in questi ultimi anni. Mentre studiavo mi sono spesso trovata nella situazione in

cui sezioni di alcune Sonate non mi convincevano; mantenere la velocità iniziale, come più o meno si è sempre fatto, non consentiva l'emergere dei valori emotivi del testo. La flessibilità del *tactus* rappresenta una reminiscenza di ciò che era ordinario in Italia nel '600, tradizione a cui attinge Scarlatti. A questa nuova visuale si è associata la conoscenza della cultura popolare iberica che permea alcune delle sue composizioni; l'unione di questi elementi ha rappresentato la mia personale Stele di Rosetta. Il fatto curioso è che i singoli punti contrastanti di connessione all'interno del brano che ostacolavano la scorrevolezza e la logica musicale, hanno improvvisamente trovato il loro collocamento. Questo problema lo ritroviamo in alcuni lavori di autori spagnoli coevi: i brani presenti nel cd ne sono un esempio. In questa maniera, nell'«altro modo», sono evidenziati gli aspetti dialogici della musica che finalmente diventa parlante».

Il nome di Scarlatti rimanda al rapporto Italia-Spagna?

«Il collegamento fra Scarlatti e la musica popolare iberico-andalusa non è di per sé una novità; diversi studi e interpretazioni nel corso degli ultimi decenni lo evidenziano. La mia non è una rivoluzione, ma una differente maniera di evidenziare le sottigliezze della sua scrittura. Ciò che in un altro autore va letto secondo le convenzioni, in Scarlatti va interpretato cercando un potenziale significato traslato.

Tutto diventa più comprensibile se si pensa che Scarlatti eseguiva la sua Sonata prima di notarla sulla carta. Nella messa a punto e nella stesura definitiva vi era sia l'alea dell'esecuzione improvvisata, sia la compiutezza formale. Così si spiegano, nella mia interpretazione, le note aggiunte, le variazioni ritmiche, le fluttuazioni di tempo, la asincronia fra le mani, le sospensioni, i ribattuti non scritti, i momenti di incalzamento, la libertà declamatoria, i diversi colori del fraseggio, fino al valore retorico del silenzio».

Quali nomi ha scelto accanto a Scarlatti?

«Ho scelto per evidenti qualità musicali, alcuni autori spagnoli che, se pur misconosciuti, sono grandi: Soler, ma anche Albero, López e Pérez de Albéniz. In questi autori si tramanda, declinato in maniera diversa, lo stile scarlattiano. L'«altro modo» fa anche riferimento all'utilizzazione di questo stile, che diventa non più imitazione ma bagaglio culturale».

Connubio italo-spagnolo incarnato anche dalla sua biografia?

«Questo rapporto profondo che c'è sempre stato fra la Spagna e l'Italia è nelle cose: nella storia, nella religione, nell'arte e nel comune sentire. A dimostrazione di ciò, io mi sono trovata ad essere inconsapevole testimone dello sviluppo della mia italianità. Mi piace pensare che a Scarlatti sia successa la stessa cosa con la sua *hispanidad*».

MAKINGOF

NUOVA MUSICA PER ANTICHI STRUMENTI

Affect is no crime. New music for old instruments è il titolo di un nuovo cd il cui programma è conseguenza della tesi di dottorato di Matteo Gemolo: flauto traverso barocco dell'ensemble **Europa Ritrovata**. Gli altri tre sono Patrizio Germone (violino barocco), Miron Andres (viola da gamba) e Lisa Schweiger (clavicembali). Registrato per **Arcana** tra il 20 e il 22 settembre 2018, sarà distribuito tra ottobre e novembre. Si ascolteranno per la prima volta in disco, cinque composizioni che altrettanti autori contemporanei (Jocelyn Morlock, Hans-Martin Linde, Jacqueline Fontyn, Thanos Polymeneas Liotiris e Jukka Tiensuu) hanno concepito per strumenti d'epoca.

